

I GENERI TEATRALI NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

Per quanto oggi abbia meno importanza di un tempo per via delle ibridazioni e della libertà dalle convenzioni che caratterizza scrittura teatrale e teatro, la distinzione convenzionale fra generi teatrali continua a essere una guida per comprendere le intenzioni dell'autrice o autore e le aspettative dei lettori-spettatori.

I generi teatrali sono la base dei generi cinematografici così come si sono sviluppati agli esordi della Hollywood d'oro. Questi ultimi si sono poi ramificati ulteriormente, ibridandosi in un modo nuovo anche con generi letterari quali il fantastico, il giallo, il romanzo di formazione. Ciò nonostante, la base è rimasta la stessa, nel confronto con le emozioni e i conflitti di ogni esistenza. Commedia, tragedia e dramma restano le grandi categorie del racconto mimetico, ciascuno con le sue peculiarità e sfumature. E con le loro strutture, temi e convenzioni specifiche, offrono una lente attraverso cui esplorare la complessità delle nostre esperienze.

La commedia, nata nell'antica Grecia, si caratterizza per la leggerezza e l'umorismo e intende non solo suscitare il riso, ma anche offrire una critica sociale attraverso, per esempio, la parodia, l'ironia o la satira. Caratterizzata da situazioni ingarbugliate, equivoci e personaggi coloriti e sovraesposti, la commedia gioca con gli assurdi della vita quotidiana per riflettere sulla condizione umana e smascherare vizi, ipocrisie e idiosincrasie sociali. Le sue trame si risolvono spesso in un lieto fine, offrendo una pausa dalla pesantezza del quotidiano e allo stesso tempo una riflessione sugli aspetti più ridicoli e contraddittori della società.

Al contrario, la tragedia si immerge nelle questioni più oscure e complesse della vita, in temi come il destino, la colpa e la sofferenza, nell'eterna lotta tra l'individuo e le forze che lo sovrastano, fra la grandezza e la caducità del genere umano, conducendo i lettori-spettatori attraverso intense vicende emotive che culminano in un finale doloroso ma catartico. La tragedia presenta quindi storie di eroismo fallito, di conflitti ineluttabili e di inevitabile caduta dei protagonisti, che culminano in un finale doloroso quando non catastrofico.

Il dramma, infine, fonde elementi della commedia e della tragedia, affrontando questioni serie con uno sguardo che può variare dall'introspezione psicologica alla critica sociale ma concentrandosi sull'esplorazione realistica delle relazioni umane, dei conflitti interiori e delle questioni sociali. A differenza della commedia, che tende a risolvere i conflitti con il lieto fine, o della tragedia, che spesso termina in una catastrofe, il dramma si muove in una zona grigia, lasciando spesso aperti i finali e ponendo domande piuttosto che fornire risposte. Esso riflette così le sfumature della vita quotidiana, presentando personaggi complessi e situazioni ambigue e invitandoci a un'introspezione profonda.

I tre generi hanno poi viaggiato nel tempo, trasformandosi eppure preservando un nucleo originario.

Nel Rinascimento, la commedia dell'arte italiana ha introdotto l'improvvisazione e i personaggi tipizzati, influenzando il teatro europeo per secoli.

Nel tempo, il genere si è evoluto attraverso varie fasi, dal teatro elisabettiano alla commedia di maniera del diciottesimo secolo, fino alle più moderne interpretazioni che abbracciano l'assurdo, il realismo e il metateatro, sempre riflettendo le dinamiche sociali e culturali.

Anche la tragedia ha attraversato i secoli continuando a esplorare temi universali che toccano l'essenza stessa dell'esperienza umana, mettendo in scena la lotta dell'individuo contro poteri incomprensibili o ingiustizie insuperabili e sollevando questioni fondamentali riguardanti la libertà, la moralità e il significato della vita e della morte.

Quanto al dramma, nel Rinascimento europeo iniziò ad assumere connotazioni più personali e psicologiche, riflettendo le complessità dell'individuo, per trasformarsi ulteriormente con l'avvento del modernismo e del postmodernismo, sperimentando nuove forme narrative, strutture non lineari e l'abbattimento della quarta parete. Eppure, anche il dramma è rimasto fedele al suo scopo originario: quello di muovere lo spettatore e di provocare una riflessione critica sulla realtà umana, spesso lasciando un'impronta duratura.

Ogni genere quindi, dalla commedia alla tragedia, passando per il dramma, offre prospettive uniche sulla condizione umana, arricchendo il bagaglio emotivo e intellettuale degli spettatori, stimolando il pensiero critico, l'apertura mentale, e facendo luce su differenti aspetti della vita e della società. La pluralità dei generi teatrali offre, quindi, una possibilità dinamica di apprendimento e crescita personale, celebrando la diversità delle esperienze e la ricchezza delle espressioni culturali. Ogni genere, con le sue caratteristiche uniche, offre una finestra diversa sugli abissi dell'umano, illuminando le nostre gioie, le nostre lotte e le nostre aspirazioni con una luce che solo un'arte mimetica sa proiettare. Ogni esperienza di lettura o visione teatrale, dal classico al contemporaneo, dal serio al comico, ci invita a un viaggio di scoperta personale e collettiva, avvicinandoci un po' di più alla comprensione di noi stessi e del mondo.